

Gentile paziente,

alcune malattie, come infiammazioni o tumori, possono causare un restringimento (stenosi) dell'esofago che impedisce il passaggio del cibo dalla bocca allo stomaco. Per consentirle di alimentarsi normalmente si cerca, quindi, di dilatare queste stenosi ponendovi all'interno particolari tubicini di metallo o plastica detti protesi. Qui di seguito troverà informazioni relative alla tecnica con cui si posiziona una protesi in esofago ed agli eventuali rischi ad essa connessi.

Che cosa è una protesi esofagea e come si mette?

Per protesi esofagea si intende un piccolo tubo di metallo o plastica che viene inserito all'interno dell'esofago con uno specifico strumento, il gastroscopio. Con il gastroscopio è possibile visualizzare tutto l'esofago e valutare presenza e lunghezza di un eventuale tratto ristretto. Una volta estratto il gastroscopio, viene lasciata all'interno dell'esofago una guida metallica su cui verrà fatta scivolare la protesi.

Talvolta, prima di introdurre la protesi può rendersi necessario dilatare il tratto ristretto con appositi sistemi (dilatatori). La protesi, inizialmente chiusa, viene fatta passare attraverso la stenosi e quindi, una volta raggiunta la posizione desiderata, viene aperta lentamente. Dopo la procedura dovrà rimanere a digiuno per 12-24 ore. La ripresa dell'alimentazione sarà progressiva, inizialmente liquida e solo dopo alcuni giorni solida. La consigliamo comunque di evitare la assunzione di bocconi particolarmente grandi, soprattutto di carne, pane o altri alimenti solidi che potrebbero arrestarsi nella protesi.

Come sarò preparato per l'esame?

Per effettuare l'esame dovrà essere digiuno dalla sera prima. Saranno, inoltre, effettuate alcune indagini che ci forniranno informazioni sul suo stato di salute (analisi del sangue, elettrocardiogramma). Durante l'esame le verranno somministrati dei farmaci che, pur non addormentandola, l'aiuteranno a tollerare l'esame agevolmente. Tipo di farmaci ed intensità della sedazione verranno decisi al momento dell'esame in base alle sue caratteristiche cliniche. La durata dell'esame è molto variabile e comunque non prevedibile: generalmente dura dai 10 ai 30 minuti. Durante l'esame percepirà fastidio alla gola, nel momento del passaggio dell'endoscopio e della protesi, e, talvolta, dolore al torace in seguito alla dilatazione della stenosi. Al termine dell'esame potrà rimanere per un poco stordito per i farmaci che le sono stati somministrati e potrà accusare per alcune ore una lieve dolenzia al torace ed all'addome.

Quali sono i rischi della protesi? La inserzione di una protesi esofagea è una procedura sostanzialmente sicura ma, analogamente a tutti gli atti medici, può dar luogo a complicanze. Il braccio in cui è stata collocata l'ago-cannula può andare incontro a rossore e gonfiore che si risolvono, in genere spontaneamente, nel giro di qualche giorno. Altri rischi derivano dall'uso dei sedativi in pazienti anziani o con gravi patologie cardio-respiratorie. Risponda dunque attentamente alle domande che le proporremo riguardo allergie e malattie di cui soffre.

Le complicanze più gravi del trattamento endoscopico delle stenosi dell'esofago sono la perforazione e l'emorragia, che insorgono in circa il 5% dei trattamenti. Entrambe queste complicanze possono essere trattate con terapia medica o con l'endoscopia, ma in alcuni casi potrà rendersi necessario un intervento chirurgico che consenta di chiudere la perforazione e di pulire la cavità toracica dal materiale che è fuoriuscito dall'esofago. Altra possibile complicanza è lo scivolamento della protesi dalla posizione in cui è stata messa: con l'endoscopia è in genere possibile riportare la protesi nella posizione corretta o rimuoverla definitivamente.

Nonostante le complicanze suddette, la protesi è il modo più semplice per risolvere una stenosi esofagea e per consentirle di riprendere una alimentazione normale. L'alternativa alla protesi è l'introduzione di alimenti attraverso un ago posto all'interno di una vena del braccio o del collo (nutrizione parenterale), sicuramente più fastidiosa ed in grado di nutrirla in modo meno efficace.

Al fine di ridurre il rischio di complicanze la preghiamo di rispondere alle seguenti domande:

- Ha allergie a farmaci o ad altre sostanze ?

NO SI _____

- Assume farmaci anticoagulanti (aspirina, dicumarolici, eparina)?

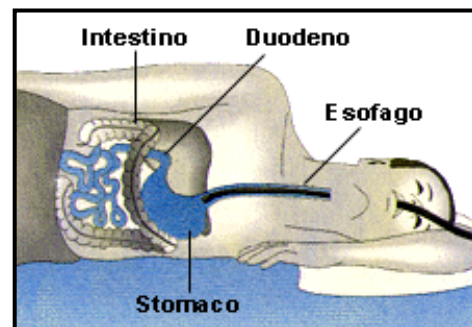
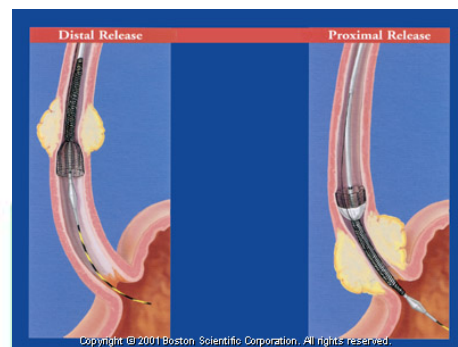
NO SI _____

- E' portatore di pace-maker o di altri stimolatori cardiaci?

NO SI _____

Se è convinto di aver capito le spiegazioni datele ed è d'accordo a sottoporsi all'esame, la preghiamo di firmare il consenso informato. Se desidera ulteriori informazioni, il medico che praticherà l'esame sarà a sua disposizione per rispondere ai quesiti che lei porrà.

Per avvenuta lettura _____



Milano ____/____/____